



LO SCARPONCINO



CIRCOLARE INTERNA N° 1 gennaio 2015

Un po' mi manca lo Scarponcino... Leggere di quello che abbiamo fatto durante l'anno, scritto in modo coinvolgente da Alberto, mi ha sempre dato belle sensazioni. Perché le parole scritte rimangono, ti fanno percepire in modo tangibile quanto fatto durante l'anno, lo comunicano "ufficialmente" ai genitori dei ragazzi assenti all'uscita finale di metà dicembre e ai tanti soci non presenti in assemblea.

Temo che quest'anno tocchi a me scrivere lo Scarponcino. Se mi metto a scopiazzare da quello dello scorso anno, Alberto partì dai ringraziamenti. Non sono sicuro che le nostre mogli li leggano più, sicuramente non sono più sufficienti. Li salto, almeno evito la retorica. Non salto invece quelli, dovuti e già fatti, a chi ci ha aiutato perché le attività potessero svolgersi con regolarità: gli accompagnatori di altre sezioni, gli ex della nostra, i genitori. Ringrazio anche tutti coloro che non ci hanno aiutato, che non hanno risposto alle nostre richieste di collaborazione e supporto, che ci hanno tributato applausi non necessari e tanto meno richiesti. Non voglio lanciare provocazioni (magari un po'...) ma solo condividere una riflessione fatta in questi giorni: i nostri ragazzi non meritano che la possibile drastica riduzione delle attività di AG si concretizzi. Non lo meritano per l'impegno, la passione, la continuità che ci hanno messo, dimostrando di essere fra i soci più attivi e appassionati di montagna dell'intera sezione. E adesso che possiamo contare, dopo qualche anno di alti e bassi, su un gruppo consistente, sarebbe veramente assurdo che la sezione non potesse garantirne una prospettiva di crescita, sia dal punto di vista alpinistico che da quello umano.



Quindi io continuo ad esserci non per dovere, ma per il puro piacere di accompagnare in montagna questi ragazzi entusiasti di andarci. E ci sarà il più possibile Alberto, instancabile nonostante i tanti anni di impegno e passione (non solo a livello di sezione) e il lavoro che lo porterà sempre più spesso fuori Forlì. Ci sarà anche Aride (e questa è la prima buona notizia dell'anno) dopo una pausa dovuta a problemi personali. Ma non basta, non siamo sufficienti, se la sezione vuole continuare a garantire una proposta adeguata di Alpinismo Giovanile, sia per quantità di attività sia per la qualità raggiunta (non siamo solo noi a dircelo...). È indispensabile che la sezione si muova, che i singoli si diano una mossa, offrendo un minimo di disponibilità e costanza, con la certezza che per rispetto dei ragazzi e delle loro famiglie è giusto garantire una continuità delle figure di adulti presenti alle attività, oltre che una propria adeguata preparazione sia in campo tecnico sia in quello pedagogico. Chiediamo la luna? Pare di sì.

A questo punto torniamo all'anno trascorso, non potendo dimenticare le attività proposte

e tralasciando le statistiche già esposte in altre sedi.

Il tempo atmosferico non ci ha certo dato una mano, per la paradossale mancanza di neve alla ciaspolata (non) fatta a fine gennaio in Campigna; per la pioggia di inizio febbraio che ha accompagnato il bivacco in tenda con i più grandi; per le poche specie di orchidee fotografate a maggio attorno alla torre di Montalto (rispetto a quante ne avremmo potuto osservare in una stagione ...normale); per l'intersezionale organizzato da noi e poi cancellato a metà giugno;

per la rinuncia alla cima dell'Hochfeiler a inizio agosto, di nuovo per le previsioni meteo contraddette (dopo 450 km in macchina e più di 1000 metri di dislivello per l'avvicinamento); per le nuvole basse che hanno scandito sia la salita al canalino al Corno a inizio marzo, sia quella al Falterona e al Falco a metà novembre.. Ma, a pensarci bene, abbiamo avuto anche le splendide giornate di sole sui Sibillini a fine giugno e, per il secondo anno consecutivo, il tempo bello al Parco del Carnè per Naturalmente Insieme, appuntamento fisso di metà settembre. Ma non c'è stato solo il meteo che ci farà ricordare le attività di AG nel 2014.



Penso alla partecipazione di Alberto M. al trekking internazionale fra i vulcani del Mediterraneo; alle due uscite di gioco arrampicata; al Burrone Giovannelli; alla scoperta di ambienti non consueti per noi come quelli in val Campotto, all'uscita finale a San Benedetto. E il canalino al Corno alle Scale e i monotiri da primi alla Tanaccia sono un piccolo segno della crescita anche tecnica dei più grandi.

Da non tralasciare, nell'anno appena concluso, anche alcuni fatti che riguardano in prospettiva anche i nostri ragazzi.

Dal mese di febbraio abbiamo cercato di avviare (senza riscontri tangibili) relazioni "ufficiali" con gli scout dell'AGESCI di Forlì: questo passo non è tanto dovuto per attuare il protocollo di intesa che CAI e associazioni scout hanno firmato a livello nazionale, quanto perché crediamo che rapporti più continui possano essere di stimolo e di crescita per tutti coloro che si occupano di educazione. E non sono pochi i ragazzi che vivono entrambe le esperienze. Il seme è stato gettato ...

Accanto a questo, la formazione del gruppo alpinistico dei Ghiri all'interno della sezione (marzo 2014) apre finalmente prospettive anche per i nostri ragazzi che potranno trovare, una volta finita la loro esperienza nell'ambito dell'Alpinismo Giovanile, un gruppo capace di aiutarli a proseguire la loro esperienza in ambito alpinistico.

E l'anno appena iniziato? Il 2015 è già pieno di eventi di cui fare memoria, primi fra tutti il centenario dell'entrata dell'Italia nel primo conflitto mondiale e il 150° anniversario della prima salita al Cervino (nonché il cinquantesimo dell'impresa invernale di Bonatti sulla parete nord).

È nostra intenzione proporre ai ragazzi alcune attività che ci aiutino a ricordare questi avvenimenti che, pur con portata decisamente diversa nei rispettivi ambiti, continuano ad accompagnarci tutte le volte che andiamo in montagna. Ma non mancano anche idee "nuove", come i corsi flash di orientamento e di lettura del territorio attraverso il disegno, per continuare la proposta di dare ai ragazzi sempre più strumenti di conoscenza e decodifica del mondo in cui viviamo e del modo in cui ci viviamo.

Accanto a queste cose e alle attività che possiamo definire "istituzionali" e consolidate (manutenzione sentieri, Intersezionale con gli altri gruppi AG di Toscana ed Emilia-Romagna, gita nazionale di fine agosto, Naturalmente Insieme, uscita conclusiva con i genitori) non vogliamo tralasciare il valore promozionale dei pomeriggi di gioco - arrampicata in palestra, ma con una importante novità.



Vogliamo da quest'anno che l'aspetto ludico e di incontro che ha caratterizzato i pomeriggi al Bloc si accompagni a un momento propedeutico all'andare in montagna. La proposta che facciamo è quello di un corso flash di preparazione alle uscite in falesia, lasciando agli ultimi mesi dell'anno l'aspetto promozionale. Durante queste attività, pur mantenendo un profilo didattico leggero, abbiamo intenzione di curare il movimento e l'equilibrio, l'approccio all'altezza e alla corda, la discesa, la fiducia in chi ti assicura la salita. Discorso a parte riguarda il gruppo dei più grandi, cui vogliamo dedicare nel 2015 una particolare attenzione, con una serie di attività di avvicinamento all'alpinismo d'alta quota che ci porti in estate a salire il nostro primo 4000. Avere un gruppo di 7/8 ragazzi e ragazze dai 14 anni in su è un'occasione da non perdere, sia per alzare il livello della proposta sia per venire incontro alle loro giuste richieste di qualcosa di più, in termini di coesione del gruppo, di relazioni, di emozioni, di avventura, di maggiori responsabilità e attenzione anche verso i più piccoli. E i terreni di "gioco" saranno, meteo e situazione generale permettendo, la Marmolada (ghiaccio del Vernel, ferrata per la cresta ovest, discesa per la via normale) e un 4000 (o quasi) in valle d'Aosta (Gran Paradiso o Mont Gelè o Rutor).



È ora di concludere e mi rileggo lo Scarponcino dell'anno scorso: Alberto lo faceva parlando di qualità e quantità di attività, di rapporto numerico fra ragazzi e accompagnatori, di numeri da contenere, in nome della sacrosanta salvaguardia della sicurezza dei ragazzi che accompagniamo in montagna. Ma anche della nostra. Se rileggo i numeri dei ragazzi che hanno partecipato, il numero delle attività proposte l'anno scorso, il calendario che abbiamo abbozzato per il 2015, mi accorgo che rischiamo anche quest'anno di disattendere i propositi (non buoni) di rallentare. Anzi: a occhio sembra che le cose da fare siano quasi di più. I falsi allarmi in consiglio e in assemblea con i genitori? Qual è il problema?

Meglio rischiare la figura del piagnucolone con i grandi che lasciare a casa i ragazzi. Buona montagna anche per il 2015. (m.)

Per partecipare alle attività proposte è richiesta l'iscrizione al Club Alpino Italiano e il versamento di una quota di adesione fissata per quest'anno in 20€ (nella quota è compresa la maglietta del gruppo sezionale, che verrà consegnata dopo la partecipazione ad almeno 10 delle attività proposte). Il programma può, nel corso dell'anno, subire variazioni in funzione delle condizioni meteorologiche, della disponibilità degli Accompagnatori e di altre eventualità che al momento non ci sono note. Pertanto vi preghiamo di fare particolare attenzione ai volantini di presentazione che sono regolarmente spediti a ridosso delle singole scadenze e che sono pubblicati sul sito della nostra sezione: <http://www.caiforli.it>. Ricordiamo inoltre l'indirizzo di posta elettronica: ag@caiforli.it e il numero di telefono **+39 342 5533418**

In ogni caso vi ricordiamo anche i numeri di telefono degli Accompagnatori:

ANAG Alberto Quattrini	+39 327 9326531	alberto.quattrini54@gmail.com
AAG Marco Quattrini	+39 328 9496605	quattromarco@gmail.com
AAG Aride Fuzzi	0543 400549	+39 340 6346742
ASAG Luciana Zotta	0543 400549	

È da quasi trent'anni che ci penso... E non parlo di una cima prestigiosa o una via di roccia classica, una di quelle per intenderci che hanno fatto la storia dell'alpinismo. Sfolgiando libri e riviste, alla ricerca di posti interessanti per organizzare un campo mobile con gli scout, mi avevano affascinato i Sibillini e in particolar modo il lago di Pilato. La fotografia di un luogo suggestivo, le leggende sul perché di un toponimo così singolare, le conferme degli amici marchigiani: tutto quanto (e gli anni) hanno alimentato questo desiderio di poterlo vedere dal vivo. E l'aver frequentato i Sibillini quasi prevalentemente in inverno e con meteo pessimo, grazie ai corsi da aiuto prima e da accompagnatore di AG poi, non ha fatto che alimentare questo desiderio.

Così l'occasione è arrivata, complice il pessimo tempo che ha caratterizzato l'estate 2014 in nord Italia. È venuto quasi naturale organizzare la ormai classica tre giorni estiva del gruppo di Alpinismo Giovanile verso sud, anche per tentare di diminuire i costi, dovuti ai rifugi e agli spostamenti in auto. Prima tappa è la Gola dell'Infernaccio, itinerario turistico ma davvero suggestivo che risale il fiume Tenna, lungo un sentiero pieno di sorprese e curiosità. A cominciare dalle "Pisciarelle", caratteristiche cascatelle di acqua gelata che trasuda a mo' di doccia dai pendii sovrastanti il sentiero. Il percorso prosegue tra ponticelli, massi e strettoie, fino a sfiorare le pareti rocciose in alcuni punti in cui anche la luce del sole fatica a filtrare. Quando la gola si allarga, abbandonato il sentiero principale raggiungiamo il sovrastante Eremo di San Leonardo, costruito su i resti di un antico punto di riscossione dazi.

Sabato è invece il grande giorno: da Foce (960 mslm) imbocchiamo il lungo sentiero che attraversa il Piano della Lardosa verso la piramide del Pizzo del Diavolo, che perdiamo di vista non appena ci addentriamo nel bosco. Qui il sentiero inizia a salire in modo deciso (... "le Svolte"), fino a quando non sbuchiamo nella verdissima valle del Lago, dove il pendio si addolcisce, ma non troppo. Non nascondo che questa prima parte è stata molto faticosa, i ragazzi (dieci in tutto) sono stati tutti bravissimi, nonostante qualche inevitabile brontolio dovuto alla salita, al caldo e al solito problema della gestione dell'acqua... Ma i mille metri di dislivello e le quasi 4 ore impiegate a percorrere il tragitto sono da considerare un'ottima performance da parte dei nostri ragazzi. La meta (1940 mslm) poi è al di sopra di ogni aspettativa: il lago, dalla tipica forma ad occhiali, si trova in una vasta conca di origine glaciale, ed è contornata dal Redentore (m. 2448), dalla Cima del Lago (m. 2422), dal Vettore (m. 2476), e dal Pizzo del Diavolo (m. 2410). Il paesaggio ha il tipico aspetto alpino e anche tutto il contorno contribuisce a dare l'idea dell'alta montagna: i numerosi ghiacciai e i ghiaioni, la flora con tanto di genziane e stelle alpine, i numerosi gruppi di escursionisti. Poco distante, una cordata sale per una via la parete rocciosa del Pizzo, catturando l'attenzione non solo dei ragazzi. E, aturalmente, grande motivo d'attrazione è il Chirocefalo del Marchesoni, minuscolo crostaceo (9-12 mm ...!!) di colore rossastro che sguazza nell'acqua del lago poco lontano da riva. Dopo il pranzo e una breve lezione di Andrea sull'alimentazione in montagna, la strada per il ritorno è sì lunga, ma fatta in scioltezza e allegria.

E anche domenica il programma presenta un'escursione altrettanto interessante e impegnativa. Dal rifugio Sibilla (1540 mslm), nostro punto di appoggio in questi giorni, imbocchiamo il sentiero che risale velocemente verso il sovrastante monte Zampa. Da qui la vista sulla sottostante gola dell'Infernaccio e sul monte Priora è notevole, ma anche sul lato opposto la sagoma del Gran Sasso evoca ricordi e suscita idee per i prossimi anni. Il tragitto di giornata (la cresta che porta alla cima del Monte Sibilla, m. 2173) è lì di fronte a noi. Il saliscendi erboso ci porta in breve sotto la corona, che superiamo con l'ausilio delle catene fisse, dopo aver fatto una breve deviazione verso quel che resta della leggendaria grotta della Sibilla.

L'ampia cima erbosa ci permette una vista a 360° mozzafiato: il Vettore è lì di fronte a noi, con tutta le vette che gli fanno da corona. Anche il tragitto che abbiamo percorso ieri è ben visibile, al pari del mare e del Gran Sasso, delle colline ascolane, delle cime del monte Bove, del lago di Gerosa. Dopo una breve ricognizione decidiamo di proseguire per la cresta, che diventa più affilata e con qualche breve passaggio che richiede ancora più attenzione. Poi la cresta va ad incontrare la strada bianca che finisce nel nulla, la stessa strada che taglia a zig-zag la montagna, visibile da km di distanza, segno di deturpazione in nome di un turismo insostenibile che avrebbe dovuto "valorizzare" questi luoghi alla fine degli anni '60. La discesa poi al rifugio lunga la grande zeta bianca è lunga e fatta sotto il sole battente, ma conclude una tre giorni piena di belle sensazioni ed esperienze.

A mo' di conclusione, grazie ai nostri ragazzi per l'impegno, la disponibilità e l'attenzione verso i luoghi che ci hanno ospitato. Grazie anche a Paola, Claudio e Andrea senza il cui supporto non avremo potuto organizzare e gestire questa tre giorni. E soprattutto grazie ai monti Sibillini che con pazienza hanno aspettato tutti questi anni per svelarsi in tutta la loro bellezza e il loro fascino unico. Ai prossimi anni perché non potranno più mancare nei programmi del gruppo di Alpinismo Giovanile. (m.)